



Esempio di umanità accogliente

Tra le esperienze di relazione, che aprono cammini di speranza c'è lo splendido esempio di un'umanità accogliente offerta dalle popolazioni direttamente interessate allo sbarco degli immigrati. Nella semplicità dei gesti compiuti tra molte difficoltà, mostrano l'apertura del cuore e della vita che è nelle corde più profonde della nostra terra, crocevia di popoli e di culture.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 18 ottobre 2015

L'omelia del vescovo Semeraro per la consacrazione dell'altare in Santa Maria Maggiore a Lanuvio



Semeraro consacra l'altare in Santa Maria Maggiore

«Come figli, riuniti da Cristo attorno alla mensa di vita»

Nella «tavola» su cui si celebra l'Eucaristia sono state collocate le reliquie di alcuni santi: Giovanni Bosco, Gaspare Del Bufalo, Filippo e Giacomo, patroni della città, oltre a Pancrazio e Maria Goretti, patroni della diocesi

DI BARBARA PELLEGRINO

«L'altare è Cristo. Perciò noi riserviamo all'altare tutta una serie di onori: lo baciamo, lo adorniamo con fiori, lo profumiamo, lo rischiariamo con i lumi. Lo stesso edificio sacro è costruito perché vi sia costruito l'altare. Tutto in una chiesa deve condurre verso l'altare. Di per sé l'altare potrebbe

stare anche senza una chiesa, ma una chiesa non potrebbe esistere senza altare. Perché l'altare è Cristo». Con queste parole il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha aperto la sua omelia in occasione della celebrazione eucaristica, sabato 10 ottobre, per la consacrazione dell'altare maggiore della chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore a Lanuvio, all'interno del quale sono state collocate alcune reliquie di Santi legati alla città e alla Chiesa albanese. In particolare, di San Giovanni Bosco, dei Santi Filippo e Giacomo, patroni della città di Lanuvio, di San Gaspare Del Bufalo, di San Pancrazio e Santa Maria Goretti, questi ultimi due patroni della diocesi di Albano. Alla Messa hanno partecipato numerosi fedeli, che hanno occupato ogni spazio della chiesa, unendosi in preghiera con il loro vescovo, con il parroco don Bernard Bula e il viceparroco don Gabriele D'Annibale. Nella sua omelia, monsignor Semeraro ha voluto ripercorrere idealmente un pellegrinaggio nei luoghi in cui Gesù trascorse le ultime ore della sua vita terrena, immaginando di essere pellegrini nella Città Santa ripercorrendo i passi di Cristo, dal Santo Cenacolo - dove Gesù lavò i piedi ai suoi discepoli e diede il comandamento a tutti di fare lo stesso, in cui spezzò il pane e lo diede ai suoi apostoli e fece passare il calice col vino - alla basilica del Santo Sepolcro, salendo



Il convegno nella diocesi di Albano

verso la cappella dov'è venerata la roccia del Calvario e dove, inginocchiandosi, è possibile toccare, attraverso un disco d'argento, il luogo dove fu innalzata la Croce. Il Gesù fece a tutti il dono completo della sua vita: «Lì - ha aggiunto il vescovo di Albano - furono aperte le piaghe dentro le quali possiamo rifugiarsi ed essere guariti. Riddiscendiamo, quindi, e voltando verso sinistra ci rechiamo silenziosamente verso l'Anassisi al cui centro c'è l'edicola del Santo Sepolcro. Ci pieghiamo per introdurre e nell'interno, sotto un banco di marmo c'è la roccia su cui fu deposto il corpo del Salvatore. Quella tomba, però, è vuota. Ecco, allora,

tre cose che voi dovete ricordare ogni volta che vedrete questo altare, quando vi radunerete attorno ad esso, quando vi accosterete ad esso. Questo altare è Cristo. E Cristo che spezza il pane con noi e invita a partecipare a questa mensa: prendete e mangiate; prendete e bevete. Radunatevi come figli attorno a questa mensa di vita per nutrirci del pane di vita eterna e abbeverarci col vino che fa pregustare la gioia del Regno. Mettetevi l'uno accanto all'altro come fratelli, per servirvi, per lavarvi i piedi gli uni gli altri, come ha fatto Gesù». Quindi, il vescovo ha ribadito la centralità dell'altare e il suo significato: «Questo altare - ha concluso Semeraro - è Cristo: su di esso egli ha compiuto il sacrificio che ha dato pienezza e compimento a tutte le altre offerte. Alcune saranno ricordate dalla preghiera di dedizione: quella di Noè dopo il diluvio e quella di Mosè come segno di alleanza. Anche l'altare preparato da Abramo per il figlio Isacco è un annuncio profetico della Croce. Ogni volta che vi accostate all'altare, voi vi ponete sotto

la Croce. Infine, le bianche tovaglie che adomano questo altare vi ricordino la bianca veste del giovane di cui si parla nel racconto della Risurrezione. Un angelo è sempre al lato di questo altare per annunciarvi: È risorto, andate a dirlo! Da questo altare partite per annunciare che Dio ci ama; che il Padre ha risuscitato il suo Figlio dai morti; che nelle piaghe del corpo risuscitato di Cristo noi troviamo la guarigione e la vita; che dal suo costato aperto ci è venuto il dono dello Spirito. Tutto questo perché l'altare è Cristo».

Studenti e pellegrini nella terra di Francesco

DI ALESSANDRO PAONE

Sono aperte - e lo resteranno fino al prossimo 2 novembre - anche nella diocesi di Albano le iscrizioni al XIII Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si svolgerà ad Assisi il 7 novembre, riservato agli studenti universitari e organizzato dall'ufficio della Pastorale universitaria della diocesi di Roma. Il tema prescelto per il pellegrinaggio, che accompagnerà i partecipanti per tutta la giornata è tratto dal vangelo di Luca ed è Maria, da parte sua servava tutte queste cose meditando nel suo cuore. «La partenza - spiega don Nicola Riva, vicedirettore per la pastorale scolastica e universitaria all'interno dell'ufficio per l'educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica - è prevista per le ore 7 da Albano Laziale, mentre dalla città di Assisi si ripartirà alle 18. Lungo la giornata sono previste la celebrazione eucaristica, pellegrinaggi ai luoghi francescani, itinerari su arte, scienza e fede, testimonianze e «fiaccolate conclusiva». Il pellegrinaggio nei luoghi francescani - che vedrà partire da Roma e provincia oltre 50 pullman, che porteranno i giovani studenti romani nella città di San Francesco, partendo dalle capellane, dalle sedi universitarie, dai collegi e dalle parrocchie - è ormai un appuntamento tradizionale nelle attività della Pastorale universitaria che ha come obiettivo del suo percorso quello di formare, attraverso la presenza e l'impegno nell'ambiente accademico e culturale (che ruota intorno al «culturista»), persone di valore, mature nella fede, che abbiano coscienza dei problemi della società contemporanea e sappiano valutarli per assumere la responsabilità della loro soluzione; in una prospettiva cristiana. Agendo non solo negli atenei, ma anche in tutte le realtà extra-universitarie nelle quali l'universitario, docente o studente, è inserito ed opera. Con l'intento di valorizzare gli studenti, incoraggiando il loro concreto apporto sia nella gestione degli spazi didattici che delle stesse iniziative culturali, si cerca di far partecipare tutti gli universitari, in un'ottica di corresponsabilità e condivisione della costruzione del processo formativo e per favorire un'ampia unità dei cristiani su progetti e interventi significativi nella società e in particolare nella realtà universitaria. Il costo del pellegrinaggio è di 10 euro, e nella quota sono compresi il viaggio in pullman, il pranzo e la sacca del pellegrino (info Don Nicola Riva 06 93268401 o 349 7614154; email universitari@diocesidialbano.it).

Separati e divorziati, cammino di accoglienza

Alla luce del Sinodo sulla famiglia in corso di svolgimento, prosegue con due prossimi appuntamenti il percorso di vita e di fede con gli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione, a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare. Oggi alle 16 in programma l'incontro, in Seminario ad Albano, sul tema *Il Sinodo sulla famiglia e le questioni dottrinali*, mentre domenica 15 novembre l'appuntamento - stesso luogo e stesso orario - avrà come titolo *Oltre la nullità. La via penitenziale e l'ammissione ai sacramenti. Quale riconoscimento ecclesiale delle nuove unioni?* Gli incontri saranno guidati dal professor Andrea Grillo e dal direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale familiare, don Carlo Panzeri. «Proseguiamo un cammino - dice don Carlo Panzeri - iniziato 20 anni con gli sposi che vivono la separazione, il divorzio o che hanno nuove famiglie: non è un percorso per loro, ma con loro e per questo è importante la partecipazione di preti, sposi, operatori pastorali».

vocazioni. Tre «sì» al Signore pronunciati negli ultimi mesi

Sabato 24 ottobre, presso l'Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni di Castel Gandolfo, la novizia Roberta La Daga pronuncerà la sua professione temporanea, entrando così ufficialmente nella famiglia religiosa delle suore Apostoline. Il «Sì al Signore» di Roberta La Daga, che collabora con il Centro diocesano vocazioni, sarà il terzo pronunciato da religiosi della diocesi di Albano negli ultimi due mesi. Il primo è stato detto da suor Francesca Maria Ascione, originaria della comunità parrocchiale del Cuore Immacolato della Vergine Maria in Albano, per la sua professione perpetua, lo scorso 13 settembre, nel monastero delle monache agostiniane dei Santi Quattro Coronati in Roma. Il secondo «Sì» è stato invece pronunciato da Massimo Tofani, sabato 26 settembre, per la sua professione semplice presso il santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezzo, in Umbria. Massimo Tofani, della comunità parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Lanuvio, ha iniziato il cammino vocazionale con i religiosi della congregazione dell'Amore Misericordioso due anni fa.

Alessandro Cardinale

Sostegno contro il gioco patologico

Ha aperto ad Aprilia mercoledì 14 ottobre uno sportello di ascolto contro la dipendenza

È stato aperto mercoledì 14 ottobre, presso gli uffici dei Servizi sociali del Comune di Aprilia, lo sportello distrettuale di informazione ed ascolto per il contrasto del gioco d'azzardo patologico, aperto ogni mercoledì in orario di ufficio (info 06 92018660), a disposizione di quanti vivono e subiscono questa dipendenza. «Il gioco d'azzardo patologico - si

legge in una nota del Comune di Aprilia - rappresenta una vera e propria forma di dipendenza, con numeri e casistica sempre preoccupante crescita. L'obiettivo principale dello sportello è quello di accogliere richieste d'aiuto di persone e famiglie che, a causa dei problemi derivanti dal gioco d'azzardo, si trovano spesso a vivere profondi disagi che coinvolgono la sfera sociale, familiare, relazionale ed economica, in taluni casi anche con gravi ripercussioni legali. L'iniziativa, in linea con gli obiettivi del distretto

sanitario, risponde a quanto deciso dal Consiglio comunale di Aprilia, che a marzo del 2014 ha approvato un ordine del giorno specifico per la promozione di azioni mirate a contrastare il fenomeno». In particolare, sottolineano dal Comune pontino, oggi, rispetto al passato, sono cambiate le motivazioni, la tipologia e le opportunità del gioco d'azzardo: tutti possono giocare, anche da soli e con facilità, basti pensare ai giochi dalla vincita immediata (ad esempio gratta e vinci, videopoker, lotterie istantanee, e altri) e a giochi online in cui, tra

l'altro, la carta di credito limita la consapevolezza del denaro perso. «È soprattutto in tempi di crisi economica - si legge ancora nella nota dell'amministrazione comunale - che prende piede l'illusione di poter «vincere facile» e di poter cambiare vita con il gioco d'azzardo. È in aumento, infatti, il numero di coloro che sviluppano un disturbo da gioco d'azzardo, che oggi sta diventando un'emergenza sociale anche fra giovani e giovanissimi». Il gioco d'azzardo patologico è stato riconosciuto ufficialmente come patologia nel 1980 ed è definito una «dipendenza



Uffici del Comune di Aprilia

senza sostanza» che in alcuni casi si accompagna ad altri comportamenti a rischio, come l'uso di sostanze stupefacenti o alcool, o a disturbi da deficit dell'attenzione con iperattività. Inoltre, i giocatori possono essere a rischio di sviluppare condizioni mediche generali correlate allo stress.

Giovanni Salsano